

Con Dino Castelli, le cento torri entrarono ad Hollywood

Quarant'anni or sono un ragazzo di ascolani nati, bell'aspetto, alto, occhi azzurri, lasciava l'Italia alla volta dell'America con in tasca il solo grande sogno di fare l'attore il suo nome era Dino Castelli, presto Hollywood avrebbe imparato a conoscerlo come Dyan Castle. Il giovane non era solo uno dei tanti emigranti innamorati del cinema, a detta di molti aveva la stoffa dell'attore, giunto infatti in California, i dirigenti della celebre casa di produzione hollywoodiana Paramount non tardarono a interessarsi a lui e gli stipularono un contratto per un anno.

Frequentò allora la scuola e gli studios, diventando amico di due giovani aspiranti attori. L'uno, timido e introverso, proveniva da un paesino dell'Oklahoma e si faceva chiamare Steve McQueen; l'altro, riservato e formale, al secolo Jack Lemmon, avrebbe vinto nel 1955 il suo primo Oscar. Prima ancora dello scadere del contratto Castelli decise, però, di abbandonare il mondo della celluloido, stanco ed insopportabile ad un ambiente rigidamente governato dalle case di produzione, ma il suo futuro rimaneva a stelle e strisce. Forte della scuola alberghiera, frequentata in Liguria quand'era ancora ragazzo, e dei soldi, guadagnati grazie al contratto della Paramount, apriva un italianissimo ristorante nel centrale Sunset Boulevard. L'"Abruzzi", così era chiamato il locale, sarebbe divenuto presto il luogo dove amavano incontrarsi i grandi divi del gotha cinematografico degli anni 50-60: Marlon Brando, James Dean, Marilyn Monroe, Ava Gardner, Frank Sinatra, Linda Christian e tanti altri. Molti di loro divenivano allora amici e confidenti del nostro Dino a cui certo non mancavano simpatia e savoir-faire, doti indispensabili per aver successo nella patinata Hollywood.

Dopo aver vissuto intensamente trentotto anni in California, quattro anni fa, la nostalgia per il suo paese d'origine lo ha spinto a tornare in Italia: oggi, capelli grigi si ma con il bell'aspetto di sempre, vive nella ridente Sanremo, dove gestisce il rinomato caffè-ristorante "Castelli".

Del periodo trascorso negli States restano le tante fotografie appese alle pareti del suo locale sanremese, che lo ritraggono in

compagnia delle celebrità hollywoodiane, tanti bei ricordi e qualche simpatico aneddoto, che fanno di questo ascolano, americano d'adozione, un personaggio unico, una sorprendente memoria vivente dei costumi e dei segreti dello star system dei leggendari anni 50-60.

Un uomo, Dino Castelli, che tra l'altro ha vissuto da vicino la storia, non certo a lieto fine, di Marilyn Monroe, la mitica, che ama ricordare come una donna semplice, dolce, tremendamente fragile, inserita in un mondo altolocato che non le si addiceva, al cui suicidio, poi, Dino non ha mai creduto.

Spulciando allora tra i ricordi non si può non menzionare la generosità del grande Frank Sinatra, memorabili erano, infatti, le mance che dispensava al personale del ristorante, così come altrettanto proverbiale era l'avarizia di Dean Martin, sempre pronto a fingersi ubriaco pur di non mettere mano al portafoglio. Scopriamo inoltre, il nostro Dino, testimone diretto delle tante storie d'amore tra divi, che hanno riempito le cronache rosa di quegli anni, amori spesso burrascosi, come quella tra l'introverso James Dean e la bellissima Annamaria Pierangeli. I due si amavano, ma la madre di lei ostacolava la loro relazione tanto da metterle a fianco Vic Damone, la sera in cui James



Dean veniva a conoscenza del loro fidanzamento, rimaneva coinvolto nel mortale incidente con il suo Porsche.

Dunque niente droga né alcool, secondo l'italo-americano, tra le cause del drammatico epilogo, forse solo tanta umana disperazione.

E' evidente come tra i tanti figli illustri della nostra città, che hanno portato e portano alto il

nome di Ascoli nel mondo, è doveroso annoverare Castelli, un uomo che ha avuto la fortuna e il merito di vivere in prima persona gli anni che hanno fatto la storia del grande cinema. Dyan Castle, come ci piace salutarlo, può, dunque, vantare una storia personale eccezionalmente unica. Hollywoodiana per l'appunto.

(Gianni Romandini)

L'idea è del ceramista Enzo Marinelli presso JDS

Uno spazio per giovani artisti

Il commercio ascolano spalanca le sue porte alle discipline artistiche. In virtù della invidiabile tradizione storica che il capoluogo piceno vanta da secoli e della prestigiosa cornice che ancora oggi attira turisti provenienti 'da ogni dove' in piazza del Popolo, il gruppo Coin S.p.A. dalla fine dello scorso mese di giugno ha deciso di mettere a disposizione un intero piano di "JDS Sportwear", finora inutilizzato, alle esposizioni di pittura e scultura. Dopo un avvio che durerà circa tre mesi, riservato alle opere di Enzo Marinelli, dal prossimo autunno la sala del terzo piano del punto vendita diventerà spazio permanente delle Accademie di Belle Arti della Penisola.

"Ci sembrava doveroso offrire un luogo dove gli artisti emergenti potessero esporre il proprio operato, in tempi in cui musei e gallerie accettano mostre solo di coloro che sono già famosi" evidenzia Andrea Minotto, responsabile delle vendite ascolane di JDS al momento della presentazione alla stampa dell'iniziativa. "Dato che avevamo questo spazio vuoto, un tempo adibito alla vendita, ho creduto che fosse il modo migliore per creare una sorta di sinergia tra un esercizio com-

merciale e l'universo dell'arte, della creatività" aggiunge, confessando di aver visto già simili interazioni all'estero.

"Per un periodo di diverse settimane, la mostra permanente ospiterà ogni volta i lavori di circa venti artisti provenienti dalle più significative scuole dello stivale, da Macerata a Brera a Venezia" asserisce Enzo Marinelli, art director del progetto, finalizzato ad accogliere i lavori di giovani emergenti. "Il mio desiderio sarebbe quello di poter creare una rete con gli altri commercianti della piazza, per dare ai visitatori, ai clienti, un servizio diverso, più accattivante" rivela Minotto, affermando di aver preso già contatti con alcuni di essi e di voler presto realizzare delle apposite vetrine a beneficio degli artisti e dei musicisti ascolani, così come ha suggerito l'incontro svoltosi tempo addietro con il consulente artistico del Ventidio Basso Ada Gentile.

Intanto, successivamente alla partenza con il ceramista ascolano tra i nomi che figureranno nei prossimi allestimenti saltano agli occhi i giovani Marco Bozzi e Jerry di Tullio, nomi già molti noti tra gli amanti della pittura e della scultura.